

mondo visione

Imitando Hitchcock

Alla moda di Alfred Hitchcock, il grande maestro del giallo cinematografico, si presenta il suo nome ad una serie di film che, in un'atmosfera di mistero e di suspense, fanno in casa sotto la sigla di un noto autore cinematografico. L'autore in questione è Dario Argento padre del cosiddetto «giallo all'italiana» che due anni fa si assicurò un sorprendente successo cinematografico con il film «L'uccello dalle piume di cristallo» (al quale sono seguiti altri due film di cassetta con titoli a base di animali: «Il gatto a nove code», «Quattro mosche di velluto grigio», «L'ora del delitto»). Argento ha infatti quattro telefilm raggruppati sotto il titolo unico «La porta del buio», che entreranno in lavorazione in autunno a Roma (sia per gli interni: che per gli esterni) i singoli titoli sono: «Il tram», «Il vicino di casa», «La bambola» e «Testimone oculare». Argento non sarà il regista ma soltanto il supervisore; tuttavia, per completare l'imitazione, entrerà in scena in ogni telefilm per commentare lo stesso gruppo della vicenda e per offrire una presentazione dell'intero ciclo.

Dall'Italia

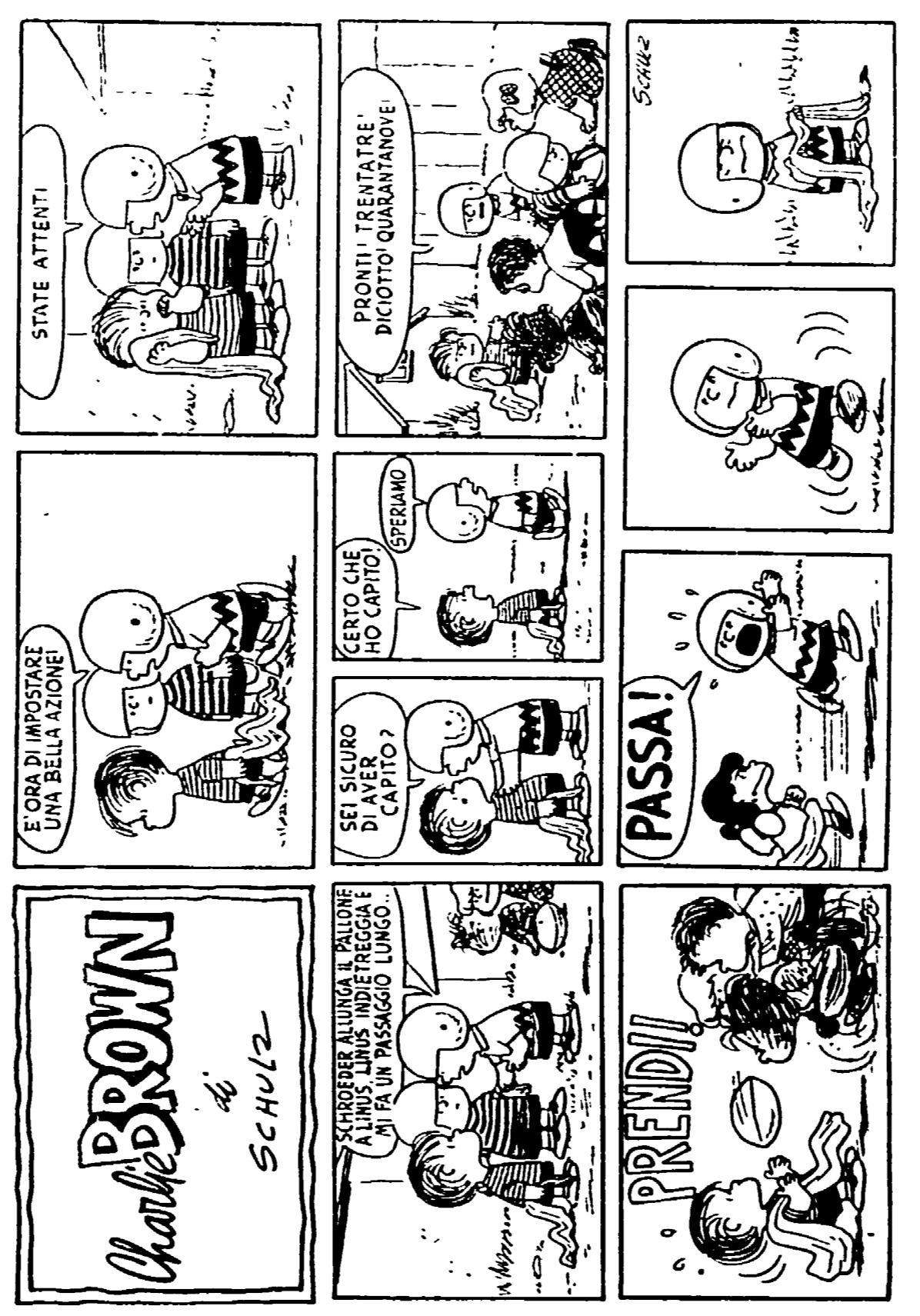
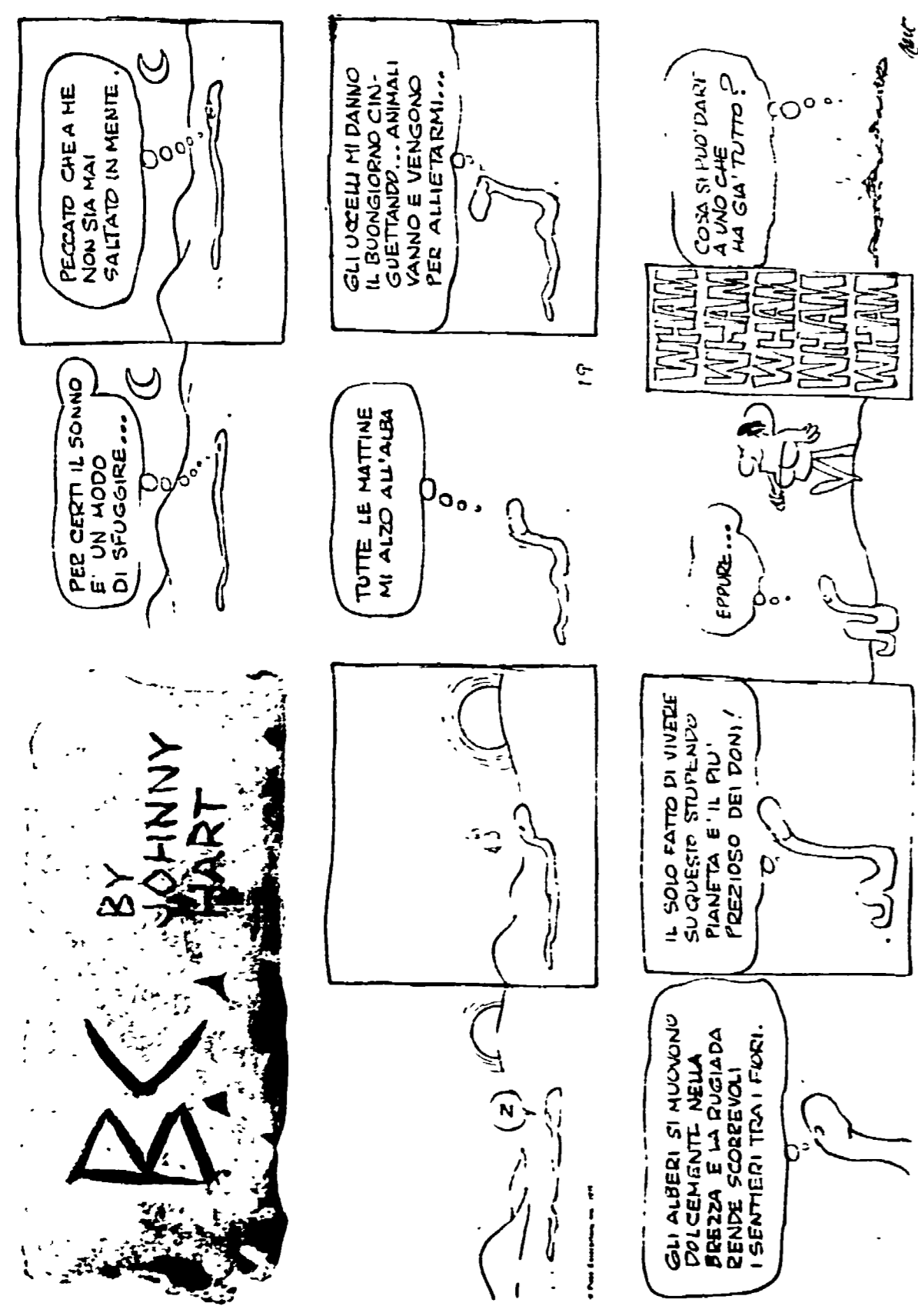
Inizia Sforzina - L'opera in tre atti di Tommaso Tricetta, «Sofocle», autunno. Musicali Napolitano - La rassegna promossa dalla Rai. Concluderà la rievocazione «Le serve rivali», sempre del Tricetta. Fra le stelle - E' terminata la prima fase della rassegna televisiva in sette puntate in preparazione per la tv dei ragazzi. E' infatti rientrata dagli Stati Uniti la troupe della Rai che ha girato molto materiale con la collaborazione della Nasa. Ancora teatro - Si annuncia un altro ciclo di spettacoli. Le opere previste sono «Uno sguardo dal ponte» di Henry Miller, «L'astro del poeta» di Eugene O'Neill, «Winter» di Maxwell Anderson, «Conflitto nella notte» di Clifford Odets, «Quattro giorni di gloria» di Arthur Miller e il più recente «L'isola» di Elmer Rice. Omicidio inglese - Stanno per iniziare le riprese, negli studi di Roma di «Scrivimi un omicidio», una commedia in tre atti di E. M. Forster. Leonardo Cortese. Anche una tematica - Nella sua raccolta di celebrità varie sempre utili a dare, se non altro, clamore spettacolare ai suoi programmi, Lea Petrucci per interpretare un ruolo di primo piano in «Polvere di stelle», uno dei telefilm della serie «Nuovo ciclo investigativo» dedicato alla guardia di Finanza.

Dall'estero

Caproduttore - La ORF francese ed una rete televisiva tedesca hanno firmato un accordo di cooperazione per la produzione di un ciclo di sei telefilm. Si tratta di un programma didattico in 32 puntate di cui la prima è intitolata «L'isola di Capri». Le trasmissioni - a colori, saranno pronte nel 1974 - comprendono 39 telefilm documentari informativi sulla vita francese oggi.



Sergio Argento



filatelia

Nuove emissioni cubane hanno avuto luogo le Poste cubane hanno emesso una serie di sette francobolli dedicati ai cavalli di razza. Le razze ai quali sono dedicati i francobolli sono le seguenti: i centavo, arabian, il cavallo delle steppe della Russia meridionale, estivo verso la metà del Settecento e «ricostruito» di recente; 2 centavo, kerryang; 3 centavo, cavalo; 4 centavo, andalusio; 5 centavo, arabo; 13 centavo, «quarter horse»; 30 centavo, un puro sangue.

Di ogni cavallo, nella parte sinistra del francobollo, è raffigurata la testa in primo piano, con un gradevole effetto prospettico di rilievo; a destra, in secondo piano, è raffigurata la sagoma del cavallo in un atteggiamento o in una attività caratteristica.

Catolofi Bolivi - A Venezia, in occasione del Convegno nazionale del commercio filatelico (13 settembre) saranno presentati i cataloghi Bolivi. La produzione Bolivi comprende quest'anno il Catalogo dei francobolli italiani e il relativo estratto. I cataloghi Bolivi, in particolare per quello dei francobolli degli Antichi Stati, sono annunciate numerose innovazioni; numerose anche le variazioni nelle quotazioni. Riferimento sulle



Giorgio Biamino

settimanaria radio tv

I'Unità sabato 2 - venerdì 8 settembre



Due immagini del primo racconto della nuova serie di Maigret. A sinistra: Gino Cervi ed Elena De Merli; a destra: Franco Scandurra, Marisa Merlini e Lucia Catullo



L'ispettore di Simenon si ripresenta in una versione più conformista

Tre week-end col nuovo Maigret

Per la quarta volta la Rai propone ai telespettatori italiani una nuova serie di telefilm dedicati all'ispettore Maigret di Simenon. L'annuncio non è certo straordinario, giacché è noto ogni ideazione sfruttata fino all'osso parte, è ormai da sette anni a questa parte, uno dei più riusciti giochetti dell'evanescente televisione. Tuttavia ci sono almeno due novità che meritano di essere menzionate. La prima è il nuovo «aggiornamento» subito dal protagonista di Simenon. Nelle sue presentazioni ufficiali, infatti, è la stessa Rai ad annunciare — anche attraverso le parole del regista Mario Landi — che ha diretto l'intera serie — una variazione che non è senza significato. Il Maigret che debutta questa sera, infatti, sarà «più moderno» di quello dell'ultima edizione. La «modernità» non si riferisce, tuttavia, al personaggio del poliziotto: il quale, anzi, lo ritroviamo sull'orlo della pensione (e al ritorno in campagna a vita privata e scrivere le sue «Memorie»). La «modernità» annuncia dagli autori televisivi si riferisce all'ambientazione generale delle nuove storie.

L'invenzione è tutta della Rai, che ha accentuato quando spunto rintracciabile soltanto sporadicamente nelle opere di Simenon: Maigret si aggirerà in un mondo dove emergono i «capel-

zione amaro, quando scoprirà che non può condurre a buon fine una inchiesta perché il delinquente Maigret viene dunque messo da parte. C'è così una allusione esplicita al cosiddetto «contrasto di generazioni» ed ai mutamenti intervenuti nel mondo da un lato, e dal punto di vista del «vecchio». Più precisamente — come ha detto lo stesso Landi — Maigret si rende conto che il mondo aperto ai giovani è un mondo che rischia di andare in malora, di corrompersi. Tocca dunque da quest'ultima. Nelle sue presentazioni ufficiali, infatti, è la stessa Rai ad annunciare — anche attraverso le parole del regista Mario Landi — che ha diretto l'intera serie — una variazione che non è senza significato. Il Maigret che debutta questa sera, infatti, sarà «più moderno» di quello dell'ultima edizione. La «modernità» non si riferisce, tuttavia, al personaggio del poliziotto: il quale, anzi, lo ritroviamo sull'orlo della pensione (e al ritorno in campagna a vita privata e scrivere le sue «Memorie»). La «modernità» annuncia dagli autori televisivi si riferisce all'ambientazione generale delle nuove storie.

L'invenzione è tutta della Rai, che ha accentuato quando spunto rintracciabile soltanto sporadicamente nelle opere di Simenon: Maigret si aggirerà in un mondo dove emergono i «capel-

mostrò molto più cauto nel giudizio: il «gradimento» scese a 78.

Al terzo appuntamento del 1988 malgrado un primo rinnovamento (le ambientazioni e l'abbigliamento risultarono un po' più «moderni»), la china dispendente risultò confermata: l'indice si fermò a 76.

Perché la Rai ci riprova, dunque, a distanza di quattro anni?

Appare evidente che si tenta di recuperare il terreno perduto proprio per questo ai telespettatori — grazie a questo ammodernamento alla rovescia di cui abbiamo parlato — una linea culturale conservatrice anche nel settore dello spettacolo.

Certamente non a caso, infatti, la Rai stravolge con questo nuovo Maigret i tradizionali appuntamenti televisivi: all'ispettore è infatti riservato l'onore del sabato sera (in luogo del varietà) e della successiva domenica. Il tutto per tre settimane consecutive. E' un record assoluto.

Oggi e domani, infatti, avremo il pezzo di Bergerac; la settimana prossima il teatro; la terza e conclusiva Maigret in pensione. E' un tris di week-end televisivi che non ha precedenti nella storia della nostra televisione.

Varrà la pena ricordarsene quando l'azienda, di fronte a ben altre e più impegnative trasmissioni, dirà che non è possibile modificare il ritmo rigoroso dei programmi settimanali.

zione amaro, quando scoprirà che non può condurre a buon fine una inchiesta perché il delinquente Maigret viene dunque messo da parte. C'è così una allusione esplicita al cosiddetto «contrasto di generazioni» ed ai mutamenti intervenuti nel mondo da un lato, e dal punto di vista del «vecchio». Più precisamente — come ha detto lo stesso Landi — Maigret si rende conto che il mondo aperto ai giovani è un mondo che rischia di andare in malora, di corrompersi. Tocca dunque da quest'ultima. Nelle sue presentazioni ufficiali, infatti, è la stessa Rai ad annunciare — anche attraverso le parole del regista Mario Landi — che ha diretto l'intera serie — una variazione che non è senza significato. Il Maigret che debutta questa sera, infatti, sarà «più moderno» di quello dell'ultima edizione. La «modernità» non si riferisce, tuttavia, al personaggio del poliziotto: il quale, anzi, lo ritroviamo sull'orlo della pensione (e al ritorno in campagna a vita privata e scrivere le sue «Memorie»). La «modernità» annuncia dagli autori televisivi si riferisce all'ambientazione generale delle nuove storie.

L'invenzione è tutta della Rai, che ha accentuato quando spunto rintracciabile soltanto sporadicamente nelle opere di Simenon: Maigret si aggirerà in un mondo dove emergono i «capel-

co a che fare — malgrado sia sempre in pensione — Gino Cervi con il suo spietato in bambetta che i telespettatori hanno conosciuto la prima volta nel 1965.

Fu in quell'anno, infatti, che il personaggio di Simenon fece irruzione — subitaneamente — nei programmi italiani. Il pubblico l'accollse bene: 13 milioni di spettatori si presentarono per assistere alla prima puntata di questa serie. La «modernità» annuncia dagli autori televisivi si riferisce all'ambientazione generale delle nuove storie.

L'invenzione è tutta della Rai, che ha accentuato quando spunto rintracciabile soltanto sporadicamente nelle opere di Simenon: Maigret si aggirerà in un mondo dove emergono i «capel-